

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

## DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

fr. all'ann.

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni s'ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.  
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

## NOTIZIE ITALIANE

### ROMA

Leggiamo nella parte ufficiale del Giornale di Roma:

22 agosto. — La Santità di Nostro Signore si è degnata d'invitare al sig. Generale in Capo Oudinot De Reggio la gran Croce dell'Ordine Piano, in brillanti.

Il Breve con cui il Santo Padre l'accompagna è pieno di espressioni di affetto e di gratitudine verso l'illustre Generale e l'invitta Armata, come pure la benemerita Nazione Francese.

### NOTIFICAZIONE

Essendo ormai intorribile, che voci sparse dalle arti maliziose de' sovvertitori dell'ordine pubblico, e de' nemici della pubblica quiete, col perverso fine di togliere credito al valore de' Boni garantito colla Notificazione della Commissione Governativa di Stato del 3 corrente agosto, possano mantenere tuttora viva la perturbazione e l'agitazione negli animi dei detentori de' Boni medesimi, con sommo danno di tutte le classi delle popolazioni, e specialmente di quella de' commercianti, ad onta della solenne assicurazione data dal Governo Pontificio di volerne mantenere il corso legalmente coattivo, secondo la riduzione ultimamente e definitivamente stabilita nella Notificazione suddetta, si dispone quanto segue.

Art. 1. Chiunque osasse d'ora in poi ricusare li Boni di qualsiasi valore, circolanti legalmente in virtù della mentovata Notificazione, ovvero accettarli soltanto per un valore minore di quello garantito dalla medesima, sarà punito colla multa dagli sc. 10 ai 50, e con un mese di carcere a seconda delle circostanze, ed in caso di recidiva colla detenzione di mesi due, e colla multa dagli sc. 20 a 100.

Art. 2. I venditori di generi necessarij alla vita, e specialmente commestibili, che si rendessero colpevoli dello stesso rifiuto, saranno puniti come all'art. precedente.

La pubblica Forza vigilerà accuratamente per la osservanza delle suddette prescrizioni; e d'appresso la denuncia della medesima Forza, o di chiunque fosse sciente della contravvenzione al disposto nella presente Notificazione, si procederà in via sommaria dall'Ufficio Giudiziaro della Polizia alla verifica dell'esposto, ed alla punizione de' contravventori.

Dato dalla Nostra residenza nel Quirinale li 22 agosto 1849.

Il Vice-Camerlengo di S. R. Chiesa  
Ministro dell'Interno e Polizia  
D. SAVELLI.

Gli Agenti della Prefettura di Polizia, ieri, eseguirono l'interessante arresto dei nominati Domenico Pinza, finanziere a Cavallo, e Pio Fantini, tenente della stess'arma, accusati di correttezza negli assassini di più Ecclesiastici nel monastero di S. Calisto.

### TREVI

— Una società di pie persone si unì per solemnizzare con una sacra funzione nella Ven. Chiesa de' Ss. Vincenzo ed Anastasio a Trevi il ristabilimento dell'Autorità Pontificia in Roma.

Si premise per tale effetto un Triduo nei giorni 16, 17 e 18 Agosto, e quindi ai 19 si celebrò solenne festa in onore della Regina dei Cieli.

L'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vaccari, canonico dell'Arcibasilica Lateranese, cantò la Messa, posta in Musica dal sig. Maestro Fiorentini.

Il Rev. P. Lettore Peluffo, Censore dell'Accademia Teologica e Segretario generale dell'Ordine de' PP. MM. degl'Infermi, recitava analogo discorso.

L'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Cometti, Arcivescovo di Nicomedia, intonò il *Te Deum* e diede la trina Benedizione.

Molte migliaia di Cittadini concorsero alla sacra cerimonia, e con tale dimostrazione manifestarono con pari spontaneità e sincerità, quale sia il loro vero voto sulla forma del Governo che si desidera dalla gran maggioranza del Popolo Romano.

### BIETI 18 agosto.

Rendiconto dato alla Commissione Municipale di Rieti dal Conte Giacinto Vincenti Mareri, uno dei deputati dalla città, per umiliare i sentimenti di sudditanza e devozione alla Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX.

Signori Gonfaloniere e Componenti la Commissione Municipale. — Rieti.

La mattina del sabato 28 decorso Luglio giungemmo in Gaeta. — Non posso, nè devo tacere che nel momento del nostro arrivo S. M. il Re di Napoli, all'uscire del suo palazzo, riconosciuto il mio collega Cav. Angelo Maria Ricci, gli si fece tosto d'appresso, e si intrattenne nei modi più affabili, onorando anche me e gli altri Deputati del Clero Arcidiacono D. Ferdinando Ricci; Canonico D. Gio. Battista De-Santis; P. Giannelli, Priore Agostiniano; e P. Passera, Curato Scolopio, delle più benigne espressioni.

— La stessa sera del Sabato si fece visita all'Eminentissimo Cardinal Segretario di Stato e con molto calore gli esternammo i desiderii del nostro paese. — All'indomani fummo ammessi all'udienza del Santo Padre. Non è a dire con quanta clemenza ci accolse. Esprimemmo i nostri voti con un indirizzo che trasmettiamo alle SS. VV. Illustrissime. Parlò con affetto veramente paterno della nostra città, e ci mostrò la Sovrana benefica propensione dell'animo suo verso di noi. L'illustre Generale in capo, che porta il nome e chiude in petto il cuore del gran Capitano Consalvo de Cordova, avea già informato Sua Santità del modo con cui furono accolte le disciplinatissime armi spagnuole dalla nostra città, e le spontanee dimostrazioni di pubblica gioia per la restaurazione del legittimo

Governo. Dopo l'udienza del Pontefice, e dopo aver nuovamente inchinata Sua Emza Rma il Card. Segretario di Stato, passammo a quella di S. M. il Re Ferdinando II per compiere un atto di reverente ossequio. Esaurito così il nostro incarico, ci restituimmo la sera del 30 in Roma. Era sul punto di costituirsi la Commissione Governativa di Stato, e noi avendo divisato di presentarsi anche ad essa, compiemmo questa parte, e le raccomandazioni degli interessi della nostra città e provincia ebbero in risposta le più confidenti assicurazioni. (Gazz. di Roma)

### TORINO

— Lorenzo Pareto salito la prima volta nella tornata del 20 al suo seggio presidenziale pronunziò le seguenti parole:

Colleghi pregiatissimi,

Chiamato una seconda volta dal vostro voto a presiedere le adunanze della Camera ho cercato d'interrogare me stesso sui motivi che possono aver mosso la vostra benevolenza a sollevarmi a tanto e sì difficile onore.

Ma queste ragioni, se ne sottraete la buona volontà, non potendo trovare nell'intrinseco mio, ho dovuto rivolgere il pensiero altrove, e mi sono andato raffigurando, che nel riassumere me assieme ai colleghi dello scorso anno agli uffici della presidenza, voleste dimostrare che quello stesso bene del paese nostro, che noi zelavamo in quei tempi difficili, sta sempre in cima a' vostri pensieri in questi difficilissimi, e che il culto delle savie libertà inseparabili dal vero bene del paese non può cancellarsi dall'animo vostro. Egli è dunque, che incoraggiato dai vostri suffragi non vorrò certo dipartirmi da quelle norme di condotta che ottennero la vostra approvazione e che poi altro non erano, che una scrupolosa osservanza del regolamento, un'imparziale valutazione dei diritti di ognuno, un vivo desiderio del trionfo della verità.

• Sorretto allora dal vostro aiuto potei non iscontentarvi in quanto eravate in diritto di aspettare da me, aiutato oggi dalla vostra già sperimentata e valida cooperazione cercherò ancora non essere impari al vostro desiderio, e noi tutti cercheremo che questa nostra terra, che un momento la Provvidenza accennò dover essere redenzione di Italia, sia infatti l'ancora delle sue più ferme speranze, sia la terra d'onde debba nuovamente irradiare quel sole, che i nugoli dell'avversità hanno un momento oscurato, ma che certamente non potrà mai venir meno.

• A sì santo fine, cui tutte tender devono le nostre forze, voi alacri coopererete, e della valida e strenua opera vi terrà conto l'imparziale posterità la quale saprà valutare il tributo, che a compiere il gran desiderio avrà portato ognuno di voi. »

— Il ministro dell'interno, il 20, fa sapere alla Camera che la salma di Carlo Alberto sarà recata a Superga, ove stanno le ceneri dei suoi predecessori.

— È giunto in Genova l'onorevole Giuseppe del Re napoletano, scrittore e poeta nobilissimo, già deputato a quel Parlamento. È pur arrivato a Genova Paolo Emilio Imbriani, ex-Ministro ed ex-deputato, uno de' più splendidi ornamenti della ringhiera napoletana.

(Legge)

Il Consiglio delegato di questa città, mentre sta preparando, d'accordo colle altre amministrazioni comunali, gli onori funebri da rendersi alla salma del Re Carlo Alberto al suo passaggio verso questa capitale, ha deliberato che intanto abbia luogo un solenne sacrificio espiatorio in suffragio dell'anima di quel grande Re.

Questa religiosa solennità avrà luogo lunedì 3 del prossimo settembre, nel tempio della Madre di Dio.

La guardia nazionale, onore e vanto di questa città, lasciata ogni altra cura, vorrà certamente accorrere numerosa, onde rendere quella funebre cerimonia maggiormente degna dell'Augusto Trapassato.

#### ALESSANDRIA

20 agosto. — Per tutto il tempo in cui durò nella chiesa Cattedrale il solenne sacrificio per la morte dell'ex Re Carlo Alberto, gli artiglieri civici ogni cinque minuti fecero un colpo di cannone. Le botteghe erano tutte chiuse, e gran folla vi accorse a pregare per l'Uomo che moriva in volontario esiglio. Le compagnie civiche sotto la cattedrale stavano schierate nella navata di mezzo ed attorno il catafalco.

— Ad invito del Vescovo le chiese collegiate, parrocchiali e regolari della città e diocesi faranno altrettanto nella settimana. Le compagnie civiche delle rispettive parrocchie vi interverranno.

— 20 agosto. — Il sig. Martin di Ciamberti ufficiale del Genio venne incaricato dal governo d'una missione per Roma.

#### MODENA

Volendosi dal regnante nostro Sovrano introdurre in questi suoi dominj una legislazione conforme ai bisogni dei tempi ed in armonia con quella degli Stati limitrofi, S. A. R. ha nominato con ven. Chirografo del 6 agosto corrente una Commissione incaricata di redigere a tal fine e presentarle un progetto di Codice civile e criminale e delle relative procedure.

La Commissione è composta de' sigg. consiglieri Vincenzo Palmieri presidente, consiglieri Alfonso Toschi, prof. avv. Filippo Cocchi, giudice d'app. Romualdo Mamini, dott. Luigi Battilani.

### NOTIZIE ESTERE

#### PARIGI

Si legge nel *Moniteur du soir* del 16:

« Stamane, per una strana coincidenza, tre giornali, l'*Opinion publique*, la *Gazette de France*, l'*Union*, contengono ciascuno alcune linee che, se non fosse la devozione ben nota di questi giornali alla causa dell'ordine, parrebbero avventurate coll'intenzione di mantenere negli animi certe preoccupazioni che sembravano calmate da poco.

Si tratta nell'*Opinion publique* di un appello al popolo, preparato in questo momento con molta operosità ed abilità dal partito napoleonico, in difetto di un 18 brumario o di tutt'altro colpo di stato riconosciuto impossibile.

« La *Gazette de France* e l'*Union* pubblicano dal canto loro che i consigli generali stanno per chiedere la revisione immediata della costituzione.

« Siamo lieti di potere annunciare a questi giornali che noi crediamo queste voci essere affatto prive di fondamento.

« Niuno può impedire, questi giornali ben lo sanno, a persone malevole d'inventare progetti di cospirazione favolosa e di spargerli. È questo un mezzo ben noto d'inquietare gli animi, d'agitare la pubblica opinione, d'allontanarci dalla calma che tutti i buoni cittadini sospirano. Questi maneggi sgraziatamente riescono sempre; bisogna dunque aspettarsi di soffrirne finché i partiti non arrossiranno di adoperare, per combattere, armi disoneste.

« Non possiamo tuttavia tenerci dal far notare l'impossibilità di questa domanda di revisione immediata della costituzione per parte dei consigli generali.

« La costituzione in fatti è, almeno per un dato tempo, la legge suprema della Francia; il domandarne la revisione prima dell'epoca fissata sarebbe un atto rivoluzionario; anzi le nostre leggi lo chiamano un delitto. Noi non possiamo adunque pensare coi giornali sunnominati, che i consigli generali composti di uomini più d'ogni altro interessati all'ordine ed alla tranquillità, vogliano dare il segnale del disprezzo e della violazione delle leggi, e farci rientrare nell'era delle rivoluzioni.

— Per decisione del consiglio municipale, 17 nuove statue orneranno le facciate del palazzo di città. Queste statue rappresenteranno: Molière, Papin, Lavoisier, Catinat, Voltaire, Monge, Boileau-Despréaux, Dalember, Condorcet, Lafayette, Colbert, Ambrogio Paré, Achille de Harlay, Gros, de Montyon, de Thou, e Buffon; 51,000 franchi furono votati per sopperire alle spese.

— Leggiamo nel *Journal de Rouen*: Una decorazione fu testè accordata ad un soldato del 4 leggero a Rouen. La croce gli fu rimessa dal presidente, nel punto in cui arrivava al palazzo di città. Il prode soldato, tutto commosso, piegò il ginocchio dinanzi al presidente quando questi gli attaccò la stella dell'onore sul petto. Luigi Napoleone lo trattenne prontamente, e gli disse con dolcezza: « Un soldato non deve mettere il ginocchio a terra se non nei fuochi di plotone. »

Il portafoglio dell'Istruzione pubblica e dei culti è stato confidato per interim al sig. Lanjuinais ministro del commercio. Il sig. Falloux va alle acque essendo attaccato da un gran male di petto che gli ha impedito durante la settimana di prendere parte agli affari.

— Parigi ebbe, il 16 agosto, per la prima volta lo spettacolo del combattimento de'tori.

— Leggesi nell'*Evénement*: Si annunzia che, in seguito a parecchi abboccamenti del generale Vaillant col presidente della repubblica e col ministro degli affari esteri, è stato spedito al generale Oudinot l'ordine di ritardare il suo ritorno in Francia.

#### SVIZZERA

— La quistione delle capitolazioni militari è ripresa in considerazione. Il Consiglio federale ha indirizzato il 15 una nuova circolare ai Cantoni. Il governo di Berna dal canto suo ha indi-

rizzato il 13 al Consiglio federale una sua memoria in cui annunzia 1. questo Cantone avere sospeso l'arruolamento e desiderare che facciano altrettanto gli altri Cantoni; 2. la conferenza alla quale Berna aveva invitato gli altri Cantoni non essersi potuto tenere per mancanza di adesioni; 3. i mezzi d'accordo essendo esauriti, Berna proporre un decreto federale; 4. questo Cantone non voler trattare con Napoli a tale riguardo, bensì voler richiamare le truppe sotto pena della perdita de' diritti politici se non obbediscono; 5. Quanto all'indennità il Consiglio esecutivo pensare di sottoporre la quistione al suo Gran Consiglio.

Il sig. Carlo Marcet del Cantone di Berna è stato nominato console di commercio a Torino. — Nello stato maggiore federale del genio furono promossi a colonnello il tenente-colonnello Riccardo. La Nicca di Coira; a maggiori i capitani Fornaro di Rapperschwyl, Bürkli di Zurigo, Hug di Berna, Locher di Zurigo; nello stato maggiore d'artiglieria a tenente-colonnello il maggiore Revel di Ginevra; nello stato maggiore generale a colonnello il tenente-colonnello Stehlin di Basilea, a tenente-colonnello Rieter comandante di cavalleria a Winterthuer; a maggiori i capitani Gonzenbach di S. Gallo e Röhliberger del Cantone di Berna.

I signori Rieter e C. di Winterthur hanno trovato modo di fabbricar fucili d'ordinanza a percussione simili al modello prussiano; gli esperimenti fattine eseguire dal dipartimento militare federale riuscirono soddisfacenti. È probabile che quanto prima il Consiglio federale faccia una provvista di queste armi.

Il 12 corrente è morto in Coira, dopo breve malattia, il generale Donats in età di circa 68 anni.

#### ARGOVIA

Ecco il risultato definitivo della votazione sulla quistione della riforma alla costituzione: di 38,401 votanti, diedero il suffragio 27,826: di questi 19,489 furono per la revisione; 6,402 contro: per la revisione da farsi da una Costituente 15,263; per mezzo del Gran Consiglio 4,342.

#### SPAGNA

La crisi ministeriale è sempre la grande quistione che agita gli spiriti. Nulla è ancor deciso. Si tenne un consiglio di ministri in casa del Duca di Valenza; consiglio che dal mattino continuò sino alle quattro e mezza pomeridiane, senza che si prendesse alcuna determinazione. Un secondo consiglio avrà luogo allo stesso scopo del primo.

(Gazz. Piem.)

#### INGHILTERRA

La società della riforma parlamentare e finanziaria ha tenuto seduta ieri, dice il *Morning-Herald* del 14, nel teatro di Drury-Lane, sotto la presidenza del sig. Joshua-Walmer, membro del parlamento. Tra le persone più ragguardevoli si notava lord Dudley-Stuart, il sig. Lushington, il sig. O'Connor, Thompson, membri del parlamento, e il conte Pulszki, ungherese. La necessità di una riforma parlamentare è provata, disse il presidente. Le classi operaie sono malcontente, le classi medie gemono sotto imposte oppressive ed inutili; vi ha un antagonismo pronunziato tra il popolo e i suoi rappresentanti, antagonismo che pregiudica gravemente gli interessi del paese. Nell'ultima sessione, ogni prov-

vedimento che potesse aver l'impronta di riforma fu reietto a forte maggioranza. Così avverrà sempre sinchè non si riformi la camera dei comuni. Il presidente lesse una relazione della società sui lavori della commissione e sulle adunanze che ebbero luogo per propagare le sue dottrine.

Il sig. Hushington svolse la questione nel senso del presidente, ed accennò, come rimedio, il suffragio universale. In America, conchiuse egli, il suffragio universale acquetò tutti. Non vi succede mai sedizione alcuna contro il governo. E perchè? Perchè il popolo è quello che governa.

Il reverendo Tommaso Spencer fece osservare che il malanno dell'Inghilterra consiste nelle imposte eccessive e nel monopolio di legislazione. Conchiuse che, qualora non si riducano gli stipendi di tutti gli alti funzionari e le spese pubbliche, v'ha poco a sperare che possa più a lungo durar la pace.

Lord Nugent prese anch'egli a parlare in favore del suffragio universale e della riforma finanziaria. Che confidenza, conchiuse egli, volete aver voi in un governo che macchinava far uscire dal gabinetto lord Palmerston, perchè il ministro degli affari esteri non conveniva a Metternich? Perchè lord Palmerston non fece un appello al popolo contro questi miserabili intrighi? Non sarei l'ultimo a gridare: Viva lord Palmerston! abbasso gl'intriganti! (applausi a lord Palmerston e agli ungheresi)

Il sig. Feargus O'Connor. Mi gode l'animo di vedere la fratellanza omai stabilita tra le classi medie e le vere classi operaie, tra il lavoro intellettuale ed il lavoro manuale. È il miglior modo di lottare per l'unione e la libertà. La questione che oggidì si dibatte in Europa è quella del lavoro. Ralleghiamoci, in questo stato di cose, nel vedere che le classi medie sono convinte non esservi nulla di pericoloso e disordinato nelle domande delle classi operaie. La nostra impresa sia unione e libertà, e potremo tenerci sicuri del trionfo.

— Lord Dudley-Stuart. - (Tre salve di acclamazioni per l'Ungheria). Signori, l'eco delle vostre acclamazioni, partito dalle acque del Tamigi, risuona certamente sulle acque del Danubio, e del Tibisco. Sarà un grande incoraggiamento per gli eroi che combattono, un argomento di gioia ineffabile per i vincitori (applausi). Abbiamo tra noi nobili patrioti ungheresi che già stanno per render conto ai loro conazionali delle vive simpatie che riscuotono in Inghilterra per la santa loro causa. Il flagello del nostro paese è una tassa eccessiva ed ineguale; non v'ha rimedio che una riforma parlamentare. Speriamo che non la faranno aspettare troppo a lungo ad un popolo impaziente.

L'assemblea si separa dopo aver votati ringraziamenti al suo presidente.

— Un fenomeno difficile a spiegarsi nelle leggi della fisica si notò nella contea di Ross, una delle più settentrionali della Scozia. Nella sera del lunedì passato un violento temporale scoppiò sulla parrocchia di Bulvullich sulle terre d'Ord occupate dal sig. Moffat. In seguito ad uno scoppio di tuono il più terribile che mai si sia udito in queste parti, un enorme pezzo di ghiaccio di forma irregolare avente quasi 20 piedi (6 metri e 8 centimetri) di circonferenza, cadde presso il corpo di casa. Esso era unito, e d'una trasparenza perfetta, eccettochè in una piccola parte che sembrava formata di grossi

pezzi di grandine cubici tagliati a punta di diamanti di tre piedi circa (7 centimetri e 1 1/2) di diametro, agglomerati dalla congelazione. Se questa massa fosse caduta sulla abitazione del sig. Moffat, ne avrebbe potuto uccidere o ferire parecchie persone. Ciò che è notevole, si è che non cadde la minima particella di grandine o neve nei dintorni; tutta la grandine contenuta nella nuvola, si sarebbe unita in un solo blocco.

#### UNGHERIA

— Scrivono dalla frontiera di Russia alla *Gazette de France* in data 10 agosto.

« L'imperatore di Russia invia forze straordinarie per reprimere l'insurrezione ungherese. Oltre la guardia imperiale partita da Pietroburgo, molti corpi irregolari si son messi in marcia. Perfino le orde selvagge che facean parte dell'esercito del 1813, i baschiri, i calmucchi e i kirghisi, armati di scimitarre, di balestre e di pugnali han già traversata la città di Mariopoli. Fu visto altresì a passare per la città di Calvary un corpo di cavalleria di 350 uomini neri (mori) vestiti e armati in foggia barbara. Abbiamo notato che l'esercito russo era accompagnato da gran numero di donne che trascinavano i loro figli entro carrette. Molte di queste donne sono israelite, i cui mariti sono soldati o sott'ufficiali nell'esercito russo. »

— L'armata del Bano ha valicato il 1.º corrente il Tibisco, il 7 e l'8 essa ha occupato Perlasz e Pancsova che fu abbandonata dall'inimico.

Presso Szegedino vennero in nostre mani 56 navigli carichi di granaglie, vino e munizioni. Il giorno 13 corrente il corpo del general russo Rüdiger trovavasi a Kis-Jenö colla vanguardia a Simand per modo che già quel giorno esso si è congiunto presso Arad col 1º corpo dell'armata del barone Haynau. Ciò avrà affrettato la resa della fortezza di Arad effettuata, come risulta dal dispaccio telegrafico 16 corrente.

(FF. di Vienna)

17 agosto — Dal teatro della guerra è qui pervenuto il seguente annunzio ufficiale:

Raab venne il 15 del corrente occupata dalle nostre valorose truppe, dopo ch'ebbero elleno ristabilito il ponte presso Abda, e dopo aver un I. R. distaccamento di corazzieri discacciato uno squadrone di usseri rimasti addietro in città.

Tutte le disposizioni ad un assalto generale erano prese, quando il nemico senza accettar battaglia si ritrasse verso Comorn.

(Gazzetta di Vienna)

Altra del 18. La città di Vienna è piena di gioia, mista a stupore. Gorgey, il capo principale dell'armata ungherese, si è reso a discrezione insieme a 20,000-30,000 uomini. Si aspettano con impazienza i dettagli ancora sconosciuti su questo fatto importante, che fra poco darà fine al dramma ungherese; frattanto si dice, che Gorgey nominato dittatore il giorno avanti la detta catastrofe, si sia reso al feld-maresciallo Paskievicz col suo corpo d'armata, poichè era convinto essere ogni resistenza impossibile. Aveva richiesto amnistia per i suoi; di sè stesso non aveva fatto menzione. Il feld-maresciallo Paskievicz gli rispose che non poteva immischiarsi nelle cose politiche e in oggetti che riguardavano il solo Haynau, e che per questa ragione doveva rimettere il tutto al detto comandante.

Nel momento in cui vi scrivo queste righe, rileviamo da fonte deguissima di fede, che Gor-

gey, nella sua qualità di dittatore, abbia mandato l'ordine alle guarnigioni di Comorn, Pietrovaradino ed Arad di arrendersi all'istante. Arad è già occupata dalle truppe imperiali.

Narrano, che Kossuth, che s'era già dimesso dalla dignità di governatore, Bem e Dembimski abbiano presa la fuga da Orsova per recarsi nella Turchia. Si crede che Kossuth abbia preso seco la corona di Santo Stefano.

Il sig. Grün, aiutante dell'Imperatore, è partito alla volta di Comorn. Si crede che abbia ricevuto l'ordine di esser presente alla resa di questa inespugnabile fortezza.

Per queste notizie importantissime la città mostrerebbe maggior allegria, se l'Imperatore prima di partire non avesse pregato di astenersi da ogni dimostrazione di festa per oggi, suo giorno natalizio. Nulladimeno vi fu gran messa nel duomo di S. Stefano, e tutta la guarnigione trovavasi schierata sul Glacis, in grande tenuta. Iersera vi fu illuminazione a Hitzing e Peuzing vicino a Schonbrunn.

Domani si aspetta il ritorno dell'Imperatore, il quale, come saprete, è andato a Ischl, ove trovansi gl'illustri suoi genitori. — Il principe ereditario di Russia è arrivato stamattina alle ore nove nella nostra città.

(Corrisp. dell'Oss. Triest.)

— Riguardo alla resa di Gorgey colla maggior parte della sua armata leggiamo nel foglio serale della *Presse di Vienna* del 18 quanto segue:

« Il corriere, ch'era annunciato nel dispaccio pubblicato ieri, è giunto (come udiamo) già ieri sera colla strada ferrata del sud. Le comunicazioni ulteriori, che riceviamo circa alla resa di Gorgey sono le seguenti: In Arad fu tenuto gran consiglio di guerra; cui tra gli altri presero parte Gorgey, Kossuth e Bem. Gorgey prese la parola e dichiarò, che a sua convinzione la causa magiara era perduta, che una resistenza più lunga sarebbe inutile, e tutto al più atta soltanto a rovinare del tutto il paese. Si formò tosto un potente partito che aderì all'opinione di Gorgey ed insistette perchè si effettuasse la resa. Tra quei 30 a 40,000 uomini che sono accennati nel dispaccio, trovavasi non solo il corpo di Gorgey, ma numerosi distaccamenti del corpo d'assedio di Temeswar, stato sbaragliato. I più compromessi, e fra questi Kossuth, Bem ed altri membri del parlamento acefalo, si avviarono quindi verso Orsova, e diceasi aver già raggiunto il territorio turco. Si assevera che Kossuth abbia recato seco il tesoro del regno ed anche la corona ungarica. Gorgey si rese al feld-maresciallo Paskievicz colla sola condizione che il principe voglia intercedere la clemenza dal Monarca a favore di lui e delle sue truppe. Narrasi che la condizione disperata dei Magiari abbia persuaso a cedere anche il comandante di Comorn Klapka, per lo che non dovrebbe essere lontano il momento, in cui si apriranno anche le porte di Comorn.

— Nel *Wanderer*, pure del 18, leggiamo: « In questo punto ci giunge la seguente notizia privata degna di tutta fede: Kossuth ha rinunciato il dì 11 il supremo potere a Gorgey e ha preso il 12 la fuga verso la Turchia. Gorgey accettò la dignità di dittatore, si è reso il dì 13 e ha dato contemporaneamente l'ordine, che le fortezze di Comorn, Arad e Pietrovaradino abbiano a capitolare. Arad si è di già resa. » Lo stesso foglio soggiunge che anche Comorn siasi resa.

## VARIETÀ

Una scoperta di sommo interesse, sotto il doppio rapporto dell'arte e dell'archeologia, è stata fatta l'11 luglio nella Chiesa di Cruas dai signori Reymondon, architetto del dipartimento dell'Ardèche, Le Mauguin, Architetto dei monumenti storici, addetto al Ministero dell'interno. Dappresso a scrupolose ricerche hanno essi rinvenuto, sotto i banchi del Santuario, nell'abside principale dell'antico monumento, un mosaico bizantino perfettamente conservato, mercè dello spesso strato di polvere che lo ricopriva fin da molti anni. Questo mosaico, del più pittoresco effetto, contiene, fra gli altri ornamenti, due grandi figure in piedi dei Profeti Elia ed Henoc. Una epigrafe, posta sotto alla figura dell'ultima, fa risalire all'anno 1000 della nostra Era l'esecuzione di questo bel lavoro artistico. (Monsieur)

— Uno studente di numismatica, il signor Delsart, precettore a Linselles, trovandosi ora qualche anno a Vieslies, scopre in un campo alcuni frammenti di mattoni romani. Gli venne alle mani uno stupendo bronzo di Lucilla, moglie di Lucio Vero, imperatore.

Incoraggiato da questa prima scoperta, il nostro archeologo si mise all'opera con ardore, e trovò un vaso di bronzo dorato col suo bacino dello stesso metallo. Questo vaso, che può avere un'altezza di 25 centimetri, è di forma leggiadrissima. La sua capacità, la larghezza del suo bacino, la finezza della sua cesellatura, le figure mirabili che formano le due estremità del suo manico, tutto induce a credere che serviva a sacrificii, e che l'acqua che esso conteneva doveva versarsi sulle dita d'un pontefice pagano. Questo vaso è una delle curiosità più preziose che finora sieno state scoperte nel dipartimento del Nord.

Il signor Delsart ha pure trovato urne funerarie, vasi di terra contenenti medaglie romane, anelli d'oro, fermagli in mosaico ed altri piccoli oggetti di muliebri ornamento.

— Secondo le ultime notizie degli Stati Uniti è stata fatta a Washington una bellissima scoperta archeologica. Bisogna prima d'ogni altro dire, che quando fu preso il palazzo nazionale di Messico fu presa la biblioteca di questo stabilimento, ed un nuovo Erostrato divisava d'appiccarvi il fuoco, quando giunse il generale Scott che ordinò d'incassare tutti i libri e li fece trasportare a Washington. È stato riconosciuto che quella biblioteca conteneva opere manoscritte curiosissime in lingua latina, greca, spagnuola e francese, e documenti importantissimi sull'America.

(dallo Statuto)

### Appendice

#### ECONOMIA POLITICA

#### XII.

Il disconoscere la natura del traffico e l'ufficio della moneta portò a gravi errori economici, uno dei quali è la così detta Bilancia del Commercio. Fu per lungo tempo creduto, che la ricchezza delle nazioni consistesse nel dena-

ro, nè si perdonava a violenza per impedirne il passaggio negli altri Stati. Chi avesse trasportato i metalli preziosi dalla Spagna era dannato a morte; eppure la Spagna, che in sì larga copia ne possedeva, dal più alto di prosperità precipitò colanto al basso nella miseria. Altri conobbe, che l'interdire l'uscita del denaro avrebbe pure in gran parte interdetto il commercio cogli stranieri, volendosi togliere di mezzo quell'istrumento così potente ad agevolare i cambi, quale è la moneta. Ma si volle per lo meno, che il valore delle merci asportate al di fuori superasse quello delle merci, che se ne fossero ricevute; affinché si potesse ritrarre alla fine dell'anno in denaro il saldo della differenza. Questa differenza fu chiamata Bilancia del Commercio; e quel saldo in denaro era reputato ricchezza, quasi ad un paese non fosse dato arricchire senza le spoglie dei propri vicini, quasi i poveri potessero comperare dai ricchi, e quasi i ricchi potessero conservarsi tali, non avendo a cui vendere i loro prodotti. La bilancia del commercio non era giudicata favorevole ad un paese, se non quando le estrazioni superavano le introduzioni. Il falso principio signoreggiò le menti degli uomini volgari e degli uomini di Stato, senz'altro che la luce della scienza e della esperienza abbia ancora bastato a dileguare tutto e in ogni parte l'inganno.

Un paese introduce negli altri i prodotti, che gli sono superflui, ne estrae quelli, di cui abbisogna. Ciò si effettua col mezzo del traffico o del cambio. Si cambia un valore contro un altro valore, e perchè in questo fatto si riscontrasse danno dovremmo supporre, che un valore superiore venisse cambiato con un valore inferiore; il che procederebbe non dall'andamento naturale delle cose, ma da ignoranza od astuzia di uno dei contraenti. Nel caso nostro i contraenti sarebbero due popoli, anziché due individui, e quindi l'ignoranza e l'astuzia è fuori d'ogni presunzione. Non si considera, e non si può forse considerare abbastanza, la somma delle importazioni e della esportazioni di un paese in rapporto a tutti gli altri; se ciò si facesse o far si potesse, vedremmo per avventura quanto bene si compensino fra loro le differenze tanto agognate o tanto temute. Le tavole statistiche; per l'inesattezza della compilazione e delle norme di valutazione; sono ancora troppo lontano da quella perfezione, che è tanto necessaria per avere ragguagli in ogni parte determinati e compiuti. Intanto noi sappiamo, che la moneta deve conservare una certa proporzione coi bisogni della circolazione. Se eccede in un paese, il suo valore decade e tende naturalmente a spargersi in altro paese, nel quale sia più scarsa e cara. Si minaccino pure le più terribili pene; le leggi saranno impotenti ad impedire che il denaro si precipiti a ristabilire il proprio equilibrio, ed a riacquistare il proprio valore. Ciò è avvenuto sotto regni di terrore e di sangue, e molto più avverrebbe sotto quello della libertà. Se la ricchezza di un paese fosse costituita dal denaro quel paese sarebbe più ricco di quelli, che possiedono miniere di oro e di argento? Se la povertà di un paese fosse misurata dalla eccedente esportazione del danaro, la esportazione del danaro o dei metalli, onde si forma, non è forse eccedente e continua nei paesi, nei quali appunto abbondano tali miniere?

Se il privato preferisce di essere pagato in

danaro, ed è tenuto più ricco chi ne possiede di più, ciò procede dal potere esso col denaro procacciarsi il godimento delle cose necessarie ed utili agli usi delle vite. La ricchezza quindi riposa nelle cose anziché nel denaro, il quale secondo il linguaggio di alcuni ne è piuttosto il rappresentante o a meglio dire il mezzo per conseguirla. Ove l'abbondanza del denaro crescesse per tutti, il valore di esso diminuirebbe e quindi non crescerebbe la ricchezza comune, la quale per altro dalla abbondanza delle cose sarebbe realmente accresciuta. Quando fosse possibile impedire che da un paese, in cui soverchiasse fosse il denaro asportato in altro paese per averne le merci, esso sarebbe privo delle merci di cui abbisogna; possederebbe il mezzo senza ottenere il fine, e giacerebbe nella povertà colle false apparenze della ricchezza. Anzi ai paesi più ricchi occorre minor quantità di denaro, perchè quella minor quantità colla attiva circolazione fa l'ufficio di una maggiore, e perchè il credito ne è un supplemento efficace ed esteso.

La merce metallica è soggetta ai pari delle altre merci alla legge generale delle offerte e della inchiesta, legge dipendente dalla natura delle cose, anziché dall'arbitrio degli uomini. I partigiani della Bilancia disconoscono in parte questa verità, che è una delle più importanti e fondamentali nella economia politica. Non riflettono inoltre abbastanza, che le importazioni e le esportazioni sono il più delle volte pagate con giri di cambio dall'uno all'altro paese, piuttosto che collo sborso effettivo del denaro; talchè quelle importazioni ed esportazioni sarebbero da ragguagliarsi secondo le quantità dei valori, e non già secondo la quantità delle monete. Non riflettono abbastanza, che le nazioni hanno bisogno di prodotti, i quali vengono procurati col cambio di valori corrispondenti in altri prodotti o in denaro; il che torna lo stesso. Non riflettono abbastanza, che il timore di una soverchia estrazione di denaro è chimerico perchè appena cominciasse a crescerne il bisogno ne crescerebbe il valore, e questo accrescimento di valore impedirebbe che trapassasse in altro paese, dove il valore ne sarebbe inferiore. Non riflettono abbastanza, che il denaro è una conseguenza della ricchezza, anziché ne sia la cagione, mentre al contrario colla produzione e colla ricchezza procacciamo le altrui merci, e fra questi il denaro. I prodotti, che riceviamo dall'estero li paghiamo con altri prodotti, e se li paghiamo con denaro esso pure è stato con altri prodotti acquistato. I paesi, che ci mandano i metalli delle loro miniere, hanno da noi in cambio le nostre merci. Non bisogna confondere il traffico del privato con quello complessivo di una nazione. Se il privato ha buone ragioni di preferire il danaro, col quale immediatamente si procaccia le cose che gli abbisognano, nel commercio complessivo di una nazione si ha buona ragione di preferire i prodotti al denaro, perchè da essi procede una copiosa sorgente di guadagno e con essi appunto si provvede alla richiesta degli oggetti accomodati agli usi delle vite.

